

# GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:  
Associazione Filantropica  
CHIESA DEL REGNO DI DIO  
GLI AMICI DELL'UOMO  
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO  
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 16.975.104  
Ass. Filantr. Chiesa del Regno di Dio  
Gli Amici dell'Uomo  
10139 Torino  
email: crdtorino@libero.it

## La sola elevazione valida

*Esposto del Messaggero dell'Eterno*

**M**ERAVIGLIOSE esperienze sono state fatte dagli uomini di Dio che hanno cercato di fare la volontà divina e che ci hanno preceduto nella corsa. Davide ha fatto esperienze che ci sono utili ancora attualmente. Giobbe ci parla un linguaggio che c'istruisce grandemente, in modo particolare quando ci indica che l'elevazione non viene né dall'oriente né dall'occidente, ma dall'Eterno.

Samuele ci dice d'altra parte che l'Eterno non guarda a ciò che colpisce gli sguardi, ma guarda al cuore. Non ha dunque alcun valore essere un personaggio importante oppure un figlio di re o di un signore qualsiasi.

Ciò che occorre è coltivare assolutamente i sentimenti che ci rendono vitali, gli unici che fanno di noi degli esseri degni di rispetto e di stima. L'eredità più eccellente, la migliore che si possa dare a un figlio è una buona educazione, quella del cuore, l'educazione divina.

La ricerca della nobiltà, dell'onore, della gloria e della benedizione consiste insomma nell'esercitarsi alla realizzazione dei sentimenti del Regno di Dio. Non serve a nulla avere delle false ricchezze, dei falsi onori, poiché tutto si verifica a suo tempo. In quel momento il vero è riconosciuto come vero e il falso è svelato per ciò che è.

Infatti, come abbiamo potuto rendercene conto con le esperienze che abbiamo fatto dacché conosciamo le vie divine, soltanto la verità sussisterà. Essa invaderà il rifugio della menzogna e della falsità, e tutto ciò che non è vero sarà scoperto ed eliminato.

Un'unica cosa ci è veramente profittevole: è il cambiamento del carattere. Ciò che ci rende felici è un cuore puro. Ciò che ci rende ricchi, è la grazia che l'Eterno ci dà come speranza. Essa si deve cristallizzare nella vita eterna per gli uomini rigenerati e nell'immortalità della natura divina per il Sacrificio regale. È ciò che l'Eterno ci dice non a parole, ma per mezzo della potenza del suo spirito, poiché Egli non si esprime a parole, ma con gli atti.

È la Legge universale che ci permette di comprendere il linguaggio divino. Abbiamo appreso con le manifestazioni della Legge universale che Dio è amorevole, che il suo cuore è colmo d'una tenerezza affettuosa, che è tutto compassione e misericordia, che non fa soffrire nessuno, tutto il contrario! In Lui non vi è, come l'apostolo Paolo ha constatato, né ombra, né variazione, né nulla di simile. È la luminosità e la trasparenza dell'amore perfetto.

Abbiamo spiegato ne *Il Messaggio all'Umanità*, al capitolo della predestinazione, l'imma-

gine che Ezechiele ha avuto in visione. Egli ha visto anzitutto una nuvola che sembrava scura. Infatti gli uomini non sono entusiasti delle cose divine, non sembrano loro radiose né desiderabili, poiché non amano udire la verità.

Amo soltanto le adulazioni e le menzogne, che non indicano loro le cose tali quali sono, né i loro doveri, come li dovrebbero adempiere. Ecco perché le vie divine, benché siano tanto belle, chiare e luminose, sembrano loro come una nuvola oscura.

È ciò che Ezechiele ha visto in primo luogo nella visione. Poi ha visto in mezzo a questa nuvola una schiarita. Tale schiarita rappresenta il raggio di luce che penetra nel cuore quando si desidera mettersi in accordo con ciò che si comprende della verità. In mezzo a questa schiarita Ezechiele ha potuto discernere una luce meravigliosa che si manifestava a poco a poco nel cuore, a mano a mano che adempiamo le condizioni del Regno di Dio.

Una cosa essenziale è dunque amare la rettitudine e avere un cuore che ricerca la giustizia. A che cosa serve ingannarsi con falsi ragionamenti? Ci si trova sempre, a più o meno breve scadenza, posti davanti alla realtà e tutto il resto svanisce. È dunque indispensabile considerare le cose per ciò che valgono e abbandonare l'ipocrisia, la falsità, le adulazioni e l'aureola ingannatrice da cui ci piace tanto essere circondati.

D'altra parte questa scompare, malgrado tutto, nel momento in cui si tratta di dare ragione della propria fede e della propria capacità di figli di Dio. Se ricerchiamo il Regno di Dio e la sua giustizia, non abbiamo bisogno d'occuparci d'altro, nemmeno dell'opinione che possono avere di noi. Tutto ci sarà dato in soprappiù e la stima che l'Eterno avrà per la nostra rettitudine e la nostra fedeltà susciterà la stima del prossimo.

Il Regno di Dio è formato da questi meravigliosi sentimenti dell'amore divino. Dove non ci si ama, dove non si giunge ad essere affezionati, non è il Regno di Dio. Non si tratta di esigere dal prossimo l'amore, ma di manifestarglielo. Quando avremo seminato sufficientemente questa ineffabile e potente semente dell'amore nel cuore del nostro prossimo, essa per finire germoglierà e produrrà frutti che saranno la nostra consolazione.

È certo che tutto questo rappresenta un lavoro dell'anima, un'opera d'arte, di pazienza e di perseveranza, ma i risultati ci arrecano una ricompensa molto superiore a tutti i nostri sforzi! Vi sono delle difficoltà da vincere, è eviden-

te, vi è dello zelo da spiegare e della rinuncia da praticare, ma l'aiuto e il soccorso dell'Eterno sono a nostra disposizione con una benevolenza inalterabile.

Ecco perché, per il figlio di Dio che ricerca la rettitudine, la consolazione è sempre più grande dell'afflizione e le ricchezze che gli sono date sono molto più considerevoli di tutte le povertà che si manifestano.

Cerco sempre di vibrare d'emozione nella mia anima al pensiero della dedizione ammirabile e magnifica del nostro caro Salvatore, che è stato fedele fino alla morte in croce e che ha potuto dire in verità, rendendo l'ultimo respiro: «Tutto è compiuto».

Mi dico sempre: «È per te che il nostro caro Salvatore ha subito questa morte ignominiosa, che ha sopportato i colpi e gli oltraggi dei suoi carnefici. È affinché tu non abbia bisogno di andartene per sempre nel soggiorno dei morti, affinché tu possa risuscitare in Cristo e possa contemplare la luce prodigiosa e risplendente della visione di Ezechiele».

Infatti, in fondo e nel centro di questa luce che Ezechiele ha visto, ha potuto discernere una luce ancor più brillante e risplendente, e in questa luce radiosa una figura che assomigliava a un figlio d'uomo; era la rappresentazione del nostro caro Salvatore, come è indicata anche nel primo capitolo dell'Apocalisse.

Nella sua visione, Giovanni vide una figura che aveva l'apparenza d'un uomo con capelli bianchi come lana risplendente di candore e con una grande veste che copriva il suo corpo e lasciava vedere soltanto i piedi, simili a bronzo incandescente. I piedi di bronzo rappresentavano le ultime membra del corpo di Cristo che devono, con la condotta santa e la pietà, affrettare il Giorno di Dio.

Questi piedi del corpo di Cristo che formano i discepoli attualmente nella carne sono ancora lontani dall'essere incandescenti. Vi è ancora molta opacità e questa opacità proviene dall'egoismo. Fintanto che l'egoismo si palesa nel popolo di Dio, la nuova Gerusalemme non si può manifestare nella sua trasparenza, nella sua bellezza, nello splendore e nella gloria del suo meraviglioso carattere.

È detto della nuova Gerusalemme che discende dal cielo. Ciò vuol dire che il suo carattere è opera dell'Eterno. È il lavoro dell'animo del nostro caro Salvatore che ci trasforma, ci nobilita e ci rende trasparenti.

Ci sono poste chiaramente delle condizioni per raggiungere questo risultato: «Benedite coloro che vi maledicono, pregate per quelli che

